Recenti evidenze info-investigative testimoniano, peraltro, come la propensione delle *famiglie* siciliane ad investire nel settore edile abbia trovato spazio anche in questo Paese.
Non a caso, la Questura di Colonia risulta da diversi anni impegnata, con successo, in indagini a carico di soggetti riconducibili alla cosiddetta "*mafia dell'edilizia*". Tra questi, un ruolo di primo piano sarebbe stato assunto da presunti membri di *cosa nostra* originari delle province di Enna, Caltanissetta e Agrigento, già segnalati dalla polizia tedesca per evasione fiscale e contributiva, nonché per violazioni ai diritti dei lavoratori.
Proprio la componente mafiosa agrigentina si conferma la più nutrita e concentrata nella parte meridionale ed occidentale del Paese, in particolare nella Renania Settentrionale-Westfalia, in Baviera e a Baden-Wurttemberg, risultando fortemente interessata al traffico di stupefacenti[144].
Non vanno, peraltro, trascurati i segnali colti nel corso del semestre nell'ambito dell'operazione "*Matrioska*", conclusa nel mese di novembre dalla Guardia di Finanza, tra Roma e Catania.
Le indagini hanno riguardato un'associazione per delinquere transnazionale finalizzata al contrabbando di prodotti petroliferi, composta da circa 20 soggetti, i quali prelevavano illecitamente carburante da raffinerie ubicate in Germania, Polonia ed Austria.
Il prodotto petrolifero veniva quindi trasportato su autoarticolati intestati a società rumene e bulgare, che viaggiavano con documentazione fiscale falsa, indicante come località di destinazione finale la Grecia, Malta o Cipro, invece che Catania.
Tra gli arrestati figura anche un esponente del *clan* LAUDANI, già condannato per associazione di tipo mafioso ed estorsione nonché referente dell'organizzazione per la zona di Acireale (CT).

– Belgio

La sopra descritta persistente azione criminale di *cosa nostra* agrigentina in Germania, avrebbe avuto, nel semestre, riverberi anche in Belgio, non a caso per questioni attinenti agli stupefacenti.
Il 14 settembre 2016, a Liegi, a seguito di un agguato, è stato assassinato un soggetto proveniente da Porto Empedocle (AG) e ferito gravemente un altro originario di Favara (AG).
I due, sebbene non risultati affiliati a consorterie mafiose, sembrerebbero tuttavia legati alla criminalità agrigentina: la dinamica e le circostanze dell'evento – al vaglio delle locali Autorità – farebbero supporre un regolamento di conti nell'ambito del traffico di droga esteso tra il Belgio, Porto Empedocle e Favara.

[144] Nel recente passato si è altresì registrata, a Lüneburg, nel Land della Bassa Sassonia, la presenza di mafiosi dell'area nissena, già collegati alla *stidda*. Infatti, nel 2015 è stato tratto in arresto un soggetto già affiliato alla *stidda* gelese, poi imputato dal Tribunale di Lüneburg per gravi lesioni personali.

Si tratta, a ben vedere, delle medesime località interessate dall'operazione "*Up & Down*", che ha portato all'arresto di 19 soggetti, appunto tra Agrigento, Favara e Porto Empedocle.
Le investigazioni, concluse nel mese di dicembre dall'Arma dei Carabinieri, hanno fatto luce su come il sodalizio criminale transnazionale facesse regolarmente pervenire dal Belgio, attraverso ignari corrieri di società di trasporti e di traslochi, *hashish* e cocaina destinata al mercato di Favara.

– Paesi Bassi (Olanda)

Anche l'Olanda continua a ricadere nella sfera di interesse della criminalità organizzata siciliana, in ragione della posizione geografica strategica e delle importanti infrastrutture portuali e aeroportuali, non di rado al centro di triangolazioni per i traffici internazionali di stupefacenti.
Una conferma, in tal senso, viene dall'operazione "*Rubens*", conclusa nel mese di novembre dalla Polizia di Stato, che ha scardinato un'organizzazione criminale, con base operativa a Milano, attiva nell'importazione di *marijuana* dall'Albania e cocaina dal Perù, facendo sponda sui Paesi Bassi.
Nel corso delle indagini – sebbene non siano emersi chiari elementi di contatto con la criminalità organizzata di tipo mafioso – è stato documentato il coinvolgimento di un siciliano, figlio di un noto pluripregiudicato palermitano, già affiliato alla *famiglia* CAROLLO.

– Spagna

Al pari dei Paesi Bassi, la particolare posizione geografica della Spagna sembra aver favorito, negli anni, i traffici internazionali di droga facenti capo a *cosa nostra*.
Il Paese si trova, infatti, al centro di due importanti rotte del narcotraffico: quella della cocaina proveniente dal Sud America, in particolare dalla Colombia, e quella dell'*hashish* proveniente dal Marocco.
Allo stesso tempo, la penisola iberica rappresenta, per *cosa nostra*, un ulteriore mercato su cui investire i proventi illeciti, con una particolare propensione verso la produzione e commercializzazione di prodotti agricoli ed oleari, oltre che per il settore immobiliare e del turismo, specie nelle zone dell'Andalusia, della Galizia, della Costa Brava e della Catalogna.

– Repubblica di Malta

Già nel precedente semestre sono stati segnalati importanti collegamenti tra *gruppi* vicini alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e il territorio maltese, risultato inserito nel circuito del traffico di armi[145] e utilizzato come luogo di latitanza[146].

Anche nel periodo in esame si sono registrate connessioni tra criminali siciliani e l'Isola in argomento.

Nel mese di settembre, infatti, presso l'area portuale di Pozzallo (RG), militari dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in un'operazione congiunta, un pregiudicato e la figlia in attesa di imbarcarsi per Malta. I due avevano occultato nel bagagliaio dell'autovettura circa 20 chilogrammi di *hashish* e 30 di *marijuana*.

– Albania

Ancora il traffico di stupefacenti è il settore che ha consentito, nel semestre, di cogliere segnali di attività di *cosa nostra* anche sull'Albania.

Come accennato nel paragrafo dedicato ai Paesi Bassi, nel corso dell'operazione "*Rubens*", conclusa nel mese di novembre dalla Polizia di Stato, è stata fatta luce su un'organizzazione criminale, di stanza a Milano, attiva nell'importazione di *marijuana* dall'Albania e partecipata, tra gli altri, dal figlio di un affiliato alla *famiglia* CAROLLO di Palermo.

Sempre a novembre, ancora la Polizia di Stato ha rinvenuto, in provincia di Catania, precisamente a Mascali, oltre una tonnellata di *marijuana*, procedendo all'arresto di 6 pregiudicati, tutti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

Le investigazioni hanno consentito di individuare l'Albania quale Paese di provenienza del carico, le coste pugliesi come luogo di immissione e l'asse viario calabrese quale canale di transito per la Sicilia.

[145] In data **7 giugno 2016** i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'OCCC n.17750/15 RGNR e n.5023/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania, che ha colpito un noto esponente del *clan* CEUSI, collegato alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, che aveva acquistato, con modalità informatiche, una partita di armi successivamente modificate ed inviate a Malta.

[146] In data **11 gennaio 2016** è stato estradato da quel Paese, ove era stato precedentemente arrestato, il reggente del *clan* NARDO, vicino alla *cosca* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, ricercato dal marzo 2009 ed inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi.

– Stati Uniti

Cosa nostra statunitense risulta strutturata in maniera verticistica e ramificata innanzitutto nelle città di Philadelphia, Detroit, Chicago, New York e nelle regioni del New Jersey e del New England.

Una *commissione* coordinerebbe l'operato delle diverse famiglie mafiose, attraverso la composizione dei contrasti interni e l'individuazione delle strategie criminali di interesse generale.

Quest'ultime continuerebbero a rivolgersi verso il narcotraffico, le estorsioni, le frodi commerciali, la corruzione e l'infiltrazione nei più svariati settori dell'imprenditoria e della finanza, dove l'organizzazione si distingue per l'elevata capacità di inserirsi all'interno degli assetti societari.

Una conferma, in tal senso, viene da una vasta operazione conclusa nel mese di agosto dall'F.B.I., che ha portato all'arresto di oltre 40 soggetti ritenuti affiliati a storiche *famiglie* di *cosa nostra* statunitense.

Nel corso delle indagini, le Autorità federali hanno accertato, oltre alle attività estorsive connesse anche a prestiti ad usura, i forti interessi della rete criminale nel traffico di armi, nel contrabbando di sigarette, nel gioco d'azzardo e nelle frodi alle assicurazioni.

– Canada

Il quadro di analisi proposto nel primo semestre dell'anno evidenziava come le attuali dinamiche relative a *cosa nostra* canadese fossero caratterizzate da un'accesa conflittualità, in più occasioni sfociata in eventi omicidiari.

Ci si riferiva, in particolare, all'uccisione di un esponente del *clan* RIZZUTO[147] e a quella di altri due associati alla medesima consorteria[148].

Una scia di sangue che è proseguita anche nel semestre con l'omicidio, avvenuto il 15 ottobre a Laval (Quebec), di un altro soggetto collegato ai RIZZUTO, *famiglia* mafiosa originaria di Cattolica Eraclea (AG) ed attiva nell'area di Montreal (Quebec) e Toronto (Ontario).

Non può, infine, essere trascurata la circostanza che, da diversi anni, è in corso un sovvertimento degli equilibri di forza a favore della '*ndrangheta*, che si starebbe sostituendo ai rivali siciliani nel controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti.

[147] Il **1° marzo 2016** a Laval (Canada) è stato ucciso un esponente di rilievo del *sodalizio*.

[148] Il **28 maggio 2016**, a Montreal (Canada), è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco, un altro esponente del *clan* RIZZUTO sospettato di reinvestire proventi delle attività illecite condotte oltreoceano – in particolar modo il narcotraffico – anche nel territorio di origine, prediligendo il settore edilizio, facilitato dalle conoscenze dei costruttori del luogo; il 5 giugno 2016, sempre a Montreal un ulteriore personaggio, apparentemente collegato al medesimo *clan,* è stato ucciso con le stesse modalità.

c. Profili evolutivi

L'*opacità* nelle direttrici di comando di *cosa nostra*, determinata dal venir meno di compattezza nelle gerarchie e dai repentini sovvertimenti nelle posizioni apicali, rende difficoltoso individuarne i centri decisionali nevralgici e prevederne le reali propensioni evolutive.

Nel semestre è deceduto Bernardo Provenzano[149], fautore della politica della sommersione, che preferiva muoversi nell'ombra piuttosto che privilegiare l'attacco frontale, assecondando la notevole inclinazione verso gli affari e la capacità di interfacciarsi con il mondo politico-istituzionale.

Nel tempo, quella di Provenzano si è dimostrata una visione molto acuta, atteso che la scelta stragista di *cosa nostra*, costata la vita a molti uomini delle Istituzioni, ha decretato l'avvio di un forte riscatto dell'azione antimafia a tutti i livelli.

La morte dello storico *padrino* non ha determinato reazioni sussultorie nell'ambito dell'organizzazione che, nonostante i crescenti segni d'insofferenza verso la *leadership* corleonese, sembrerebbe ancora incapace di sostituire una nuova figura all'ingombrante icona simbolica dell'ormai ottantaseienne *boss* Salvatore Riina[150]. Questi conserverebbe, almeno *formalmente,* tutta la sua autorevolezza sugli altri *uomini d'onore*.

In tale scenario, neanche la designazione del superlatitante di Castelvetrano parrebbe raccogliere l'approvazione unanime delle *famiglie* siciliane, contrarie ad essere rappresentate da un *capo* non palermitano che ha mostrato di perseguire strategie individualiste, disinteressandosi delle vicende generali di *cosa nostra*. Concentrato sulla necessità di prolungare lo stato di clandestinità, esso continua, peraltro, a manovrare con grande abilità l'estesa rete di fiancheggiatori[151], funzionale al proprio tornaconto affaristico.

Dall'analisi d'insieme, *cosa nostra* si delinea come un'organizzazione ancora molto vitale, con un approccio pragmatico rispetto al *business,* finalizzato ad investimenti profittevoli di denaro sporco, alla creazione di imprese "pulite" per garantire solide posizioni anche ai propri eredi e a rimpinguare velocemente le casse significativamente depauperate dai colpi inferti dallo Stato attraverso i provvedimenti ablatori.

Si assiste sempre più a una gestione manageriale degli interessi criminali, che tiene conto delle implicazioni e dei rischi di mercato, rilevando peraltro una propensione a sfruttare a proprio vantaggio anche l'instabilità tipica dell'era

[149] Il **13 luglio 2016**, mentre l'anziano boss era detenuto in regime di carcerazione speciale.

[150] Detenuto senza soluzione di continuità dal gennaio 1993 e sottoposto a speciale regime carcerario.

[151] Costituita da familiari, parenti, affini, uomini d'onore, affiliati, prestanome: per aver protetto la sua latitanza, sono stati arrestati: la sorella, il fratello, cognati, cugini, nipoti, nonché una cerchia di fedelissimi sostenitori, comprendenti amici d'infanzia e di gioventù, *uomini d'onore* ed *affiliati*. Agli arresti sono seguiti procedimenti per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, con l'esecuzione di rilevanti sequestri di beni, in alcuni casi già pervenuti a confisca.

postmoderna, dove l'economia finanziaria sembra prendere il sopravvento su quella reale e assoggettare ai propri scopi ogni altro valore.

Nel tratteggiare questo cambiamento, è importante, tuttavia, non perdere di vista il fatto che detto processo si evolve nel solco di una sostanziale continuità delle logiche mafiose intrise di familismo, clientelismo e prevaricazione, facendo leva sulle diseguaglianze socio-economiche: non a caso *cosa nostra* recluta manovalanza negli strati meno abbienti e fa affari con quelli più ricchi.

Dunque, accanto a una mafia *popolare* impoverita si manifestano vere e proprie *elite criminali* (mafia *finanziaria*, ma anche "*masso-mafia*").

Quest'ultime occupano posizioni di privilegio per mezzo delle quali aspirano a condizionare interlocutori politici ed economici, offrendo un "*pacchetto*" di servizi che, lungi dal risultare inviso, per taluni *operatori* collusi e/o infedeli sembra rientrare in *legittime* dinamiche di domanda ed offerta, in un rapporto di reciproca funzionalità.

La gestione *clientelare* delle risorse finanziarie disponibili e le varie forme di abuso del potere pubblico sono stimolate nel rapporto corruttivo dal soggetto mafioso al fine di alterare ed indirizzare, a proprio favore, l'amministrazione della *cosa pubblica* e costituiscono subdoli *escamotage* con cui vengono minati alla base i principi del vivere democratico[152]: si tratta di fenomeni sottotraccia che allentano la coesione sociale e depotenziano l'impegno civile contro la *mafia*.

Per costruirsi un'identità integra e attingere a piene mani ad ogni possibile forma di arricchimento o finanziamento, si ritiene che *cosa nostra* possa quindi cercare di insinuarsi maggiormente nel mondo delle professioni, intercettando soggetti pronti a mettere a disposizione le proprie competenze per dissimulare, con una serie di manovre, l'origine e la disponibilità di beni e patrimoni.

In tale ottica, queste reti relazionali - coltivate con la forza o con la persuasione delle pratiche corruttive – potrebbero ulteriormente contribuire ad alimentare quella cortina di ambiguità che rende sempre più difficile individuare la demarcazione tra condotte lecite e illecite, talvolta favorite da perduranti situazioni di necessità ed urgenza.

[152] Le consorterie puntano a dirottare finanziamenti, lucrare sul ciclo dei rifiuti, pilotare assunzioni, appalti, piani regolatori ed altri strumenti urbanistici.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno

In linea di continuità con quanto delineato nel precedente semestre, le evidenze giudiziarie ed investigative che hanno caratterizzato la seconda parte del 2016 hanno posto un tassello importante nella qualificazione della strategia complessiva della '*ndrangheta*, evidentemente orientata verso un consolidamento della struttura associativa.

Così, se da un lato la Sentenza della Corte di Cassazione del 17 giugno, nel suggellare l'inchiesta *Crimine*, ha sancito la portata verticistica del fenomeno '*ndranghetista*, sottolineandone l'unitarietà sia sotto il profilo organizzativo che sul piano propriamente decisionale[153], dall'altro l'operazione "*Mamma Santissima*"[154], condotta il successivo mese di luglio dall'Arma dei Carabinieri, ha fatto luce su una struttura direttiva "segreta" dell'organizzazione.

La messa a sistema delle risultanze giudiziarie e investigative profila, sul piano generale, la fisionomia di un'organizzazione chiaramente di tipo mafioso, segreta, fortemente strutturata su base territoriale, articolata su più livelli, provvista di organismi di vertice e allo stesso tempo ramificata nella società calabrese[155] e non solo, perchè "… *presente ed operante in forma unitaria sul territorio della provincia di Reggio Calabria, sul territorio nazionale ed all'estero, costituita da numerosi locali, caratterizzata da strutture distaccate a carattere intermedio, articolata in tre mandamenti e dotata di organo collegiale di vertice denominato Provincia*[156]*…".*

Le motivazioni della citata Sentenza della Cassazione, depositate il 30 dicembre, sono emblematiche: dalla Provincia di Reggio Calabria parte tutto e tutto il mondo '*ndranghetista* deve dare conto alla Provincia reggina o *Crimine*.

Non a caso, circa la funzione strategica di quest'ultimo organismo sovraordinato la Cassazione così si esprime nella Sentenza *Crimine*:

---

[153] Si tratta della storica Sentenza nn. 830/2016 e 39799/2016 della 1^ Sezione penale della Corte di Cassazione, udienza pubblica del 17 giugno 2016. A riguardo, in precedenza rilevano: la sentenza n. 3166/2015 della Quinta Sezione della Corte di Cassazione, emessa nei confronti degli appartenenti al locale di 'ndrangheta del "basso Piemonte" (n.d.r. inchiesta "*Albachiara*") nel corpo della quale si osserva che *"…la 'ndrangheta è fenomeno criminale unitario, articolato in diramazioni territoriali, intese locali, dotate di sostanziale autonomia operativa, pur se collegate e coordinate da una struttura centralizzata …"*; ancora, la sentenza n. 436/2015 della Seconda Sezione Penale della Corte di Cassazione, pronunciata all'esito dell'inchiesta *"Minotauro"* sull'associazione piemontese che il Supremo Collegio ha ritenuto entità sostanzialmente unitaria; le vicende inerenti alle *locali* di '*ndrangheta* lombarde emerse nel corso dell'inchiesta *"Infinito"* (cfr. Cass. pen. Sez. 6^, ud. 05/06/2014 dep. 09/07/2014, n. 30059 e Cass. pen. Sez. 2^, ud. 26/05/2015 dep. 09/09/2015, n. 36447).

[154] Proc. pen. 9339/2009 RGNR DDA - 5448/2010 RGGIP DDA, conclusa in data 15 luglio 2016.

[155] A riguardo l'O.C.C.C. *"Mamma Santissima"* pp. 9339/09 appena citato.

[156] Organo collegiale di vertice chiamato a svolgere compiti di direzione organizzativa, di garanzia dell'unitarietà dell'organizzazione e di tutela delle sue regole fondamentali come processualmente dimostrato nell'ambito del proc. pen. n. 1389/08 mod. 21 DDA RC (inchiesta "*CRIMINE*") e proc. pen. n. 43733/06 mod. 21 DDA MI (inchiesta "*INFINITO*").

"Ciò che emerge, in particolare, è che l'organismo sovraordinato ha come compito primario quello della prevenzione e risoluzione di conflitti (fatto assai frequente nei contesti associativi come quello investigato, per pacifica acquisizione storica e giudiziaria) sorti all'interno delle realtà territoriali. Si tratta, pertanto, essenzialmente di un organismo di garanzia, con cessione parziale di sovranità operata dagli esponenti delle famiglie poste a capo dei singoli territori che si riconoscono in tale struttura, per il perseguimento di un obiettivo comune, quello di evitare guerre, come risulta plasticamente nella affermazione (relativa alla estrema fibrillazione collegata alla nomina del nuovo capo locale di Roghudi) di Giuseppe Pelle oggetto di captazione in data 14 marzo 2010: ". La pace è buona per tutti e la guerra porta sempre alle disgrazie e alla povertà".

Se questa è la struttura della *'ndrangheta* che la pronuncia del processo *Crimine* restituisce alla storia, l'operazione *Mamma Santissima* ha posto l'accento sui rapporti "istituzionali" dell'organizzazione.

Una unitarietà ed un verticismo delle *cosche* reggine funzionale, pertanto, non solo alla composizione dei conflitti ma anche, e soprattutto, utile a perseguire strategie affaristiche complesse, di lungo periodo, che non possono prescindere dalle "relazioni istituzionali", e per questo tali da richiedere - mutuando alcuni passaggi dell'ordinanza[157] - la costituzione di una "*…componente apicale segreta o riservata …chiamata a svolgere funzioni di direzione strategica … caratterizzata da regole speciali … dotata di poteri deliberativi, nell'ambito di una strutturazione di moderna concezione in grado di garantire l'impermeabilità informativa, l'agilità operativa, il proficuo perseguimento degli scopi programmati e la continua interrelazione con gli ulteriori soggetti inseriti nel medesimo contesto criminale, a questo collegati o contigui…*".

La *componente apicale segreta* ha permesso, infatti, alla '*ndrangheta*, attraverso la condivisione di comuni obiettivi con la cosiddetta "*area grigia*", di poter manovrare ingenti capitali e di praticare una sistematica opera corruttiva, tale da influenzare le scelte amministrative e acquisire consistenti risorse pubbliche[158].

Illuminante, in proposito, l'analisi fatta dal Procuratore Capo di Reggio Calabria nel corso dell'audizione tenutasi il 13 ottobre 2016 dinanzi alla "*Commissione Antimafia*", in relazione alle evidenze raccolte con l'indagine "*Mamma Santissima*":

"…quando si parla degli invisibili, di questa componente riservata, non è certamente qualcosa di diverso rispetto alla 'ndrangheta, né qualcosa di superiore alla 'ndrangheta, così come la stampa in qualche caso ha riferito. Quando si parla di componente riservata, si parla semplicemente di soggetti che, per il ruolo che rivestono, per l'apporto

[157] Cfr. pag. 2 e ss dell'O.C.C.C. "*Mamma Santissima*", *cit*.

[158] Utilizzando i sistemi della procura speciale, subappalto o subappalto non autorizzato dalla stazione appaltante (contratti che sfuggono a ogni controllo), procedura di nolo o, in ultima ratio, attraverso il controllo di fatto del cantiere e delle sue attività attraverso l'intimidazione, la corruzione e la collusione.

che danno alla 'ndrangheta, per il versante su cui operano devono essere mantenuti coperti. Sono quei soggetti che operano a livelli altissimi, che hanno rapporti con la politica e con i soggetti esponenziali delle amministrazioni locali." [159].

Un fenomeno complesso, la '*ndrangheta*, strettamente correlato alla corruzione.

In un recente, interessante studio sono stati analizzati i fattori che caratterizzano la corruzione in Calabria[160]:

"*La corruzione si compone di diversi aspetti, come la concussione, il favoritismo, etc., a cui si aggiungono le minacce e le intimidazioni a politici, amministratori ed al personale della Pubblica Amministrazione che possono costituire un reato-spia della diffusione delle pratiche di alterazione e distorsione della spesa pubblica*."

E proprio nel corso del semestre, sono diverse le inchieste che confermano quest'analisi.

Emblematico il caso dell'operazione "*Reghion*", diretta dalla DDA di Reggio Calabria, che ha fatto luce su come le pratiche corruttive abbiano inciso significativamente sui servizi essenziali per la collettività.

L'inchiesta, oltre a descrivere le dinamiche criminali della provincia di Reggio Calabria, ha infatti dimostrato l'esistenza di un "*comitato d'affari*", composto da dirigenti, funzionari pubblici e imprenditori, capace di gestire la "macchina amministrativa comunale" nell'interesse della *'ndrangheta*, che riusciva ad orientare, aggirando ed eludendo la normativa antimafia, la concessione di appalti multimilionari, tra i quali il servizio di depurazione e di gestione delle risorse idriche.

Tra le persone coinvolte, un dirigente dei Servizi tecnici del Comune di Reggio Calabria.

Quella delle criticità connesse al funzionamento delle strutture tecnico-amministrative degli enti locali è un circostanza sottolineata, a più riprese, anche nel corso delle audizioni che la "*Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*" ha tenuto nel semestre.

Tra queste, nella seduta n. 161 del 5 luglio[161] è emerso chiaramente come, a Ricadi (VV), gli uffici con maggiore carenza di personale siano l'Ufficio finanziario, l'Ufficio tecnico e il settore urbanistico, uffici cardine per il buon funzionamento dell'Ente.

La Presidente Rosy Bindi non ha, poi, mancato di richiamare l'attenzione - in apertura della seduta n. 164 del 13 luglio 2016[162] - sull'arresto avvenuto nell'ambito dell'operazione "*Reghion*" - di cui si dirà ampiamente – di un ar-

[159] *Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere*, seduta n. 174 di Giovedì **13 ottobre 2016**. Audizione del Dott. Federico Cafiero de Raho e dei PP.MM. Giuseppe Lombardo e Stefano Musolino, resoconto stenografico, pag.13.

[160] Rapporto "*Illegalità economica e sicurezza del mercato in Calabria*", di Unioncamere Calabria, in collaborazione con l'Istituto G. Tagliacarne, presentato in occasione del "*Forum regionale dell'economia 2016*", Lamezia Terme, **12 luglio 2016**, pg. 13.

[161] Audizione del Sindaco di Ricadi, Giulia Russo.

[162] Audizione del vice prefetto Salvatore Caccamo, già coordinatore della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del Comune di Scalea (CS) e Audizione del Sindaco di Scalea (CS), Gennaro Licursi.

chitetto, già dirigente del settore servizi tecnici del Comune di Reggio Calabria e unico a non essere stato sottoposto alla rotazione degli incarichi[163].

Nel corso della seduta n. 166 del successivo 26 luglio[164] è emerso, ancora una volta, il cronico problema di una mancanza di funzionari, chiamati spesso ad operare "a scavalco" su più comuni.

Di qui l'auspicio della Presidente che "*i comuni che sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose, quando riprendono l'attività dopo le elezioni, debbono essere messi anche in condizioni di poter funzionare, ivi compresa la struttura burocratica*", che è appunto uno dei gangli vitali cui mirano le organizzazioni mafiose, la cui compromissione diventa la leva per infiltrare la Pubblica Amministrazione.

In questo senso, sono state diverse le investigazioni concluse nel semestre che hanno fatto emergere la portata strategica che assumono le commesse pubbliche per la '*ndrangheta*.

Si pensi all'operazione "*Reale 6*" conclusa nell'agosto 2016 dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza con l'arresto di diversi esponenti delle *cosche* PESCE e STRANGIO che, grazie al sostegno elettorale promesso ad alcuni amministratori locali, avrebbero garantito alle imprese di riferimento delle *cosche* una corsia preferenziale per l'aggiudicazione degli appalti.

O ancora le operazioni "*Underground*" e "*Rent*" del successivo mese di ottobre: la prima ha coinvolto imprenditori bergamaschi e calabresi che si erano adoperati per l'acquisizione illecita di subappalti di opere pubbliche, tra le quali la linea ferroviaria che collega i terminal 1 e 2 dell'aeroporto Malpensa; la seconda -correlata alla prima in ragione di una comunanza di indagati - ha coinvolto imprenditori contigui alle *cosche* COLUCCIO-AQUINO e PIROMALLI-BELLOCCO che si erano inseriti nei lavori per EXPO' 2015.

È della fine dell'anno, invece, l'indagine "*Ecosistema*", che ha fatto luce su come imprenditori sostenuti dalla criminalità organizzata e supportati da funzionari e amministratori pubblici corrotti, avessero condizionato il regolare svolgimento di gare d'appalto in ben tre Comuni del melitese, nel delicato settore della raccolta dei rifiuti urbani.

E sempre nel semestre, nuovi enti locali della Calabria sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose: si tratta del Consiglio Comunale di Tropea (D.P.R. 12.08.2016) e Nicotera (D.P.R. 24.11.2016) della Provincia di Vibo Valentia e Rizziconi (D.P.R. 28.10.2016) della Provincia di Reggio Calabria.

Dunque un'organizzazione mafiosa versatile, opportunista, affarista, oggi proiettata all'accumulazione rapida della ricchezza con operatività diversificate, che, conscia di poter manovrare ingenti capitali ed influenzare le scelte amministrative ha molto attenuato, soprattutto fuori dai territori d'elezione, le tradizionali manifestazioni violente di potere

[163] Riflessione maturata in occasione della seduta della Commissione Antimafia a Reggio Calabria tenutasi in data 29 aprile 2014 e richiamata nella seduta n. 164 del **13 luglio 2016**.

[164] Audizione del Sindaco di Badolato (CZ), Gerardo Mannello.

per acquisire il predominio militare del territorio. Si assiste, così, ad una strategia di azione basata, specie fuori regione e all'estero, essenzialmente sul "coinvolgimento", nella sua accezione più deleteria. Non sono mancate, infatti, conferme circa forme di collaborazione affaristico-criminale tra le *cosche*, i *clan* camorristici e le famiglie di *cosa nostra*. Un "coinvolgimento" che vede partecipi, ancora una volta, le donne con ruoli di spessore. È il caso dell'operazione "*Alchemia*" del mese di luglio 2016, dove una donna -aggiudicataria, attraverso una propria società di numerose commesse pubbliche - rappresentava l'anello di congiunzione tra la *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE e la *cosca* GAGLIOSTRO-PARRELLO.

E sempre una donna – in questo caso imprenditrice operante nel settore dell'edilizia e residente in Svizzera – curava, riciclando denaro, gli interessi delle *famiglie* reggine FACCHINERI di Cittanova e FELICIANO di Oppido Mamertina.

Una strategia "avvolgente" che non rinuncia, però, a creare nuovi strutturati insediamenti e a colonizzare aree del territorio prima solo lambite. In Piemonte, ad esempio, proprio nel semestre, è stata scoperta un nuova *locale*, quella di Santhià (VC), diretta emanazione della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE.

In Abruzzo e in Molise, invece, quelli che in passato venivano registrati come segnali di una presenza delle *cosche*, grazie alle evidenze investigative raccolte nel semestre con l'operazione "*Isola Felice*" sono diventati tasselli importanti della continua strategia espansionistica della '*ndrangheta* verso regioni – o nazioni - solo all'apparenza meno "appetibili".

Un *modus operandi* sintetizzato dallo studio condotto da alcuni ricercatori dell'Università Bocconi di Milano[165] e incentrato sull'espansione della criminalità organizzata nell'attività d'impresa:

"*la 'ndrangheta ha mostrato capacità di adattamento che le ha consentito di aggredire i territori dell'hinterland milanese, nei quali era presente fin dagli anni settanta, dimostrandosi pronta ad assumere elasticamente forme diverse, adeguate all'ambiente, pur conservando tenaci legami, oltre che familiari, con le basi di origine in Calabria*."

[165] "*L'espansione della criminalità organizzata al Nord. Economia lecita e criminalità organizzata dal 2000 al 2016*" (Executive Summary), Università Commerciale Luigi Bocconi, Dipartimento di Studi Giuridici "Angelo Sraffa", Milano 17 novembre 2016, pag.18.

b. Proiezioni territoriali [166]

(1) Calabria

– Provincia di Reggio Calabria

Le dinamiche criminali della provincia reggina continuano ad essere espressione delle attività che le cosche conducono nelle seguenti macro aree:
"*mandamento centro*", che ricomprende la città di Reggio Calabria e zone limitrofe;
"*mandamento tirrenico*", che si estende sull'omonima zona tirrenica, c.d. "Piana";
"*mandamento ionico*", che comprende la fascia ionica, c.d. "Montagna".

Mandamento CENTRO

Come accennato nel paragrafo introduttivo, le pronunce giudiziarie e gli esiti investigativi che hanno caratterizzato l'azione di contrasto alla '*ndrangheta* nel 2016, hanno posto un tassello importante nella qualificazione della strategia complessiva delle *cosche* reggine, evidentemente orientate verso un processo di consolidamento verticistico della struttura.
A Reggio Calabria è confermata la primazia dei casati di '*ndrangheta* storicamente egemoni, quali DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI[167] e TEGANO[168], così come emerso già nel passato con l'operazione "*Meta*"[169], che aveva fatto luce sull'esistenza di un direttorio mafioso, costituito dalle figure apicali di tali *famiglie*, sovraordinate alle altre.
Non una fusione tra *cosche*, ma un'azione corale posta in essere da *famiglie* per anni notoriamente contrapposte ed ora federate: una *pax mafiosa* che segna una svolta nella strategia della '*ndrangheta*, sempre più proiettata nella gestione imprenditoriale delle attività economiche.
È nel solco di questa importante ricostruzione investigativa che si collocano le menzionate inchieste "*Mamma Santissima*" e "*Reghion*", disvelando l'operato di un *comitato d'affari*, partecipato anche da funzionari infedeli, in grado di condizionare ed incidere sull'operato e l'efficienza della Pubblica Amministrazione.
Più nel dettaglio, l'indagine "*Mamma Santissima*", conclusa nel mese di luglio con l'arresto di 5 soggetti, si pone in prosecuzione delle operazioni "*Meta*", "'*Ndrangheta Banking*", "*Reale*" e "*Crimine*", riuscendo a completare la ri-

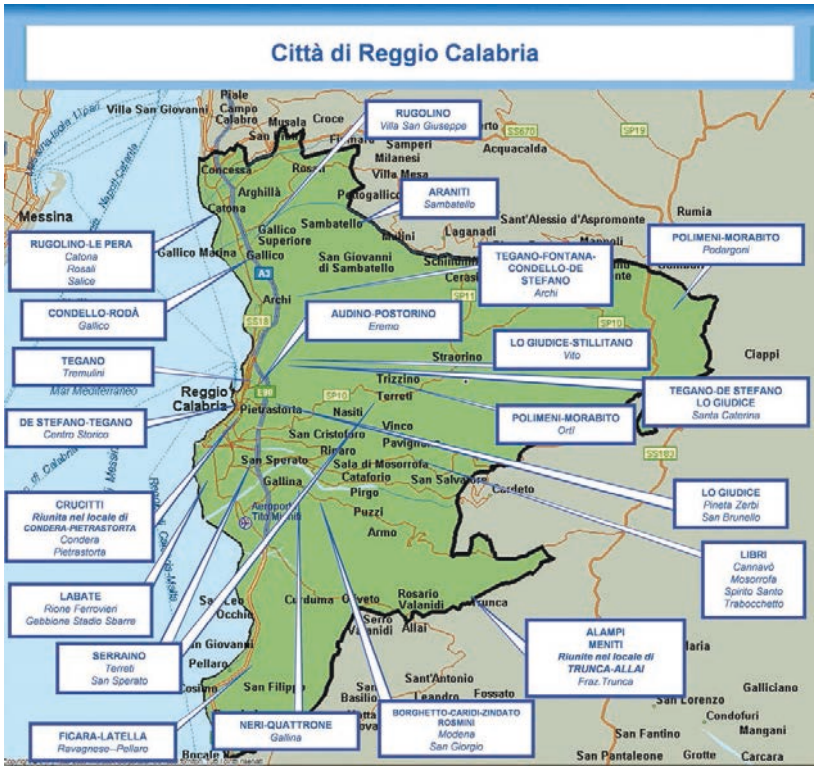
[166] L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della '*ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

[167] Storicamente egemone in Cannavò, frazione del Comune di Reggio Calabria, situata nella zona centro-montana.

[168] Il **19 luglio 2016**, nell'ambito del processo "*Il Padrino*", il *clan* è stato interessato dalla condanna di 9 affiliati, per un totale di oltre 80 anni di reclusione. La *cosca* è sempre attiva nei rioni Archi e Santa Caterina.

[169] Procedimento penale nr. 5731/05 RGNR DDA – 4177/06 R GIP DDA.

costruzione della struttura della '*ndrangheta* nelle sue componenti apicali e a definire le modalità di interazione dell'organizzazione criminale con diversi ambiti della società civile, compresa la massoneria, strumentalizzata da singoli appartenenti alle *cosche*.



Le investigazioni hanno avuto, infatti, il pregio di innovare le conoscenze sull'organizzazione, che *"… non avrebbe mai potuto raggiungere tali livelli se non fosse stata sostenuta da quella rete segreta che si è ritenuto di individuare nei destinatari dell'ordinanza…"*[170], permettendo di ridisegnarne l'apparato e di:

confermare l'esistenza della *Mamma Santissima* o "*Santa*", prima struttura direttiva «segreta» della '*ndrangheta*, caratterizzata da regole speciali in grado di rimuovere e superare, a favore dei suoi qualificati componenti, i divieti fissati dalle regole tradizionali delle *cosche*. A tale struttura avevano accesso anche «*massoni*» o «*nobili*», intendendosi per essi coloro che non avevano estrazione propriamente criminale.

Con la *Santa* - la cui ideazione sarebbe stata ricondotta agli storici casati mafiosi DE STEFANO, PIROMALLI, NIRTA, ARANITI, LIBRI, MAMMOLITI, CATALDO e MAZZAFERRO - si assiste, a partire dalla seconda metà degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, ad un sostanziale mutamento della '*ndrangheta*, funzionale ad un processo di infiltrazione negli apparati della società civile attraverso i "santisti", che pertanto hanno operato nelle vesti di appartenenti all'organismo decisionale occulto;

stabilire, superando le pregresse conoscenze, che la '*ndrangheta* è, ancora oggi, dotata di un apparato criminale caratterizzato dalla presenza di una struttura direttiva «segreta o riservata», da intendersi quale evoluzione, in chiave moderna, della menzionata *Mamma Santissima* o *Santa*.

In buona sostanza, secondo quanto emerso nel corso delle indagini, questa più recente *struttura occulta,* avvalendosi di soggetti indicati come «*segreti*» o «*riservati*», è risultata operare in sinergia con il noto organo collegiale di vertice denominato *Provincia*.

Altrettanto significativa della capacità della *cosche* reggine di condizionare l'operato della Pubblica Amministrazione è l'operazione "*Reghion*", conclusa sempre nel mese di luglio - tra Calabria, Lazio e Lombardia - dall'Arma dei Carabinieri con il fermo di indiziato di delitto di 10 soggetti.

Gli stessi sono stati ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa, turbata libertà degli incanti, truffa aggravata, corruzione, intestazione fittizia di beni e estorsione aggravata dal metodo mafioso.

Tra i soggetti coinvolti figura un ex militante politico, peraltro destinatario di una misura cautelare nell'ambito anche della sopra citata operazione "*Mamma Santissima*", ed un dirigente dei Servizi tecnici del Comune di Reggio Calabria.

Tra le opere oggetto di investigazione si è rilevato, inoltre, un appalto pubblico da 250 milioni di euro, in *project financing*, per il completamento e l'ottimizzazione del sistema di depurazione delle acque, nonché la gestione delle risorse idriche di Reggio Calabria.

[170] *Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere*, seduta n. 174 di Giovedì 13 ottobre 2016, *cit.*, pag. 13.

Nel corso dell'operazione si è proceduto, inoltre, al sequestro preventivo di 15 società, con relativo patrimonio aziendale e di due esercizi commerciali riconducibili ad alcuni imprenditori indagati, per un valore complessivo stimato in oltre 40 milioni di euro.

È del successivo mese di ottobre, invece, la confisca[171] di 8 aziende e cospicue disponibilità finanziarie, per un valore di oltre 30 milioni di euro, nei confronti di un altro imprenditore operante nel settore della grande distribuzione calabra e con interessi su Roma e Bologna e ritenuto contiguo alla *cosca* DE STEFANO-TEGANO.

Proseguendo nella descrizione delle articolazioni criminali operanti nel *mandamento*, oltre ai *clan* menzionati si continua a registrare l'operato della '*ndrina* SERRAINO, attiva nel comune di Cardeto, nel quartiere San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa.

Il sodalizio in parola è stato duramente colpito dagli esiti del processo "*Epilogo*" che, nel giudizio d'appello celebratosi il 6 luglio 2016, ha portato alla condanna di 7 elementi di vertice della consorteria.

L'azione del *gruppo* CONDELLO, egemone su Villa San Giovanni (RC), è stata invece frenata dall'inchiesta "*Sansone*[172]" e dalla sua prosecuzione "*Sansone 2*", entrambe concluse nel mese di novembre.

L'attività in questione, dell'Arma dei Carabinieri, ha fatto luce sugli assetti organizzativi di diverse *cosche* (che potevano disporre anche di armi da guerra), sulle pressanti attività estorsive poste in essere in danno di imprenditori della zona operanti nel settore edile e movimento terra e sugli interessi verso il settore della somministrazione al minuto di alimenti e bevande.

Il contesto investigativo, unitariamente inteso, ha portato prima al fermo di 26 responsabili, poi, con la seconda *tranche* dell'operazione, all'esecuzione di 16 Ordinanze di custodia cautelare nei confronti di soggetti ritenuti collegati, oltre che ai CONDELLO, anche ai GARONFALO (attivi su Campo Calabro) e alle *cosche* ZITO-BERTUCA e BUDA-IMERTI (operanti a Villa San Giovanni e Fiumara di Muro).

Ancora il *gruppo* BUDA-IMERTI, nel corso del semestre, è stato al centro di un'importante attività di contrasto sul piano patrimoniale condotta dalla D.I.A. di Reggio Calabria.

In data 22 dicembre, infatti, è stata eseguita a Reggio Calabria la confisca[173] di 12 beni immobili e disponibilità finanziarie, per un valore di circa 2 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore "al servizio" della *cosca* e collettore economico del sodalizio.

Altre consorterie di rilievo presenti nel territorio sono la *cosca* FICARA-LATELLA, che controlla la zona sud del capo-

[171] Decreto nr. 31/14 R.G.M.P. (nr.105/16 Provv.) del **16 marzo 2016** - Tribunale di Reggio Calabria.

[172] Procedimento penale nr. 3820/08 RGNR DDA e 882/10 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria.

[173] Decreto nr. 96/14 R.G.M.P. (nr. 150/16 PROVV.) del **22 giugno 2016** - Tribunale di Reggio Calabria.

luogo e la *cosca* LO GIUDICE, che rimane attiva nel quartiere di Santa Caterina, notevolmente ridimensionata anche a seguito del pentimento dell'omonimo capo.

I Rioni Modena e Ciccarello registrano la presenza dei *gruppi* ROSMINI e BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO, quest'ultimo colpito nel semestre da pesanti condanne: in data 22 ottobre e 22 novembre, nel corso del secondo grado di giudizio relativo ai processi "*Alta Tensione*" e "*Alta Tensione2*", sono stati comminati oltre 250 anni di reclusione[174].

Nella frazione cittadina di Trunca è attivo il *clan* ALAMPI[175], collegato ai LIBRI e i cui affiliati, il 7 luglio, in esito al processo "*Rifiuti spa 2*", sono stati colpiti da 14 condanne, per un totale di oltre 125 anni di reclusione.

Nel quartiere Pellaro viene segnalata la '*ndrina* FRANCO[176], mentre nei quartieri di Condera-Pietrastorta sono presenti i CRUCITTI e a Gebbione la '*ndrina* LABATE.

Proseguendo, nella frazione Calanna si continua a registrare l'operatività della *famiglia* GRECO, interessata da un conflitto interno tra le fazioni GRECO e PRINCI, come documentato dall'inchiesta "*Kalanè*[177]", conclusa nel mese di luglio dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un decreto di fermo nei confronti di 4 soggetti.

Nel Comune di Scilla risulta attiva la *cosca* NASONE-GAIETTI, a Villa San Giovanni la *cosca* ZITO-BERTUCA-IMERTI[178], mentre più a nord, a Bagnara Calabra, è operativo il *clan* ALVARO-LAURENDI.

Nel territorio di Condofuri, come acclarato dagli esiti del processo "*El Dorado*[179]", insiste l'articolazione territoriale denominata "*locale di Gallicianò*" che, in data 29 luglio è stata colpita con la condanna di 9 affiliati, per un totale di oltre 50 anni di reclusione.

Proseguendo, il *gruppo* PAVIGLIANITI, operante in S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri, nel mese di ottobre è stato colpito dall'operazione *"Nexum"*[180], conclusa dall'Arma dei Carabinieri con un decreto di fermo emesso nei confronti

[174] Una condanna a 9 anni di reclusione ha riguardato un ex assessore comunale.

[175] In data **7 luglio 2016**, nell'ambito del processo "*Rifiuti spa 2*", 14 affiliati al *clan* sono stati condannati, a seguito di rito abbreviato, ad un totale di 125 anni di reclusione.

[176] Nel corso del processo "*Antibes*", celebrato con rito abbreviato lo scorso dicembre 2016, a carico di 12 affiliati sono state emesse sentenze di condanna per un totale di oltre 200 anni di reclusione.

[177] Procedimento penale 4064/2016 RGNR DDA della Procura di Reggio Calabria. L'indagine, conclusa in data **29 luglio 2016**, a Reggio Calabria, Genova e Calanna da personale della Polizia di Stato che ha eseguito un Decreto di Fermo di indiziato di delitto a carico di 4 soggetti (una quinta persona è risultata irreperibile) indagati a vario titolo per vari omicidi ancorché tentati ed altro, reati aggravati dalla circostanza di aver agevolato l'articolazione territoriale della '*ndrangheta* operante a Calanna (RC).

[178] Il **15 novembre 2016**, a Reggio Calabria e zone limitrofe, nell'ambito dell'operazione di polizia denominata "*Sansone*" (Procedimento penale nr. 3820/08 RGNR DDA e 882/10 RGNR DDA della Procura reggina), militari dell'Arma hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 26 soggetti a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, estorsione, armi ed altro, tutti ritenuti appartenenti o contigui alle *cosche* CONDELLO, BUDA-IMERTI, ZITO-BERTUCA e GARONFOLO.

[179] Procedimento penale nr 5584/09 RGNR DDA – 4156/10 RGGIP.

[180] Procedimento penale nr. 5609/2016 RGNR DDA di Reggio Calabria.